

VARESOTTO ANTICO E TURISTICO

con carte geografico - storiche

3ª edizione 1973

N° 8 di « Archeologia e Linguistica »
redazione del prof. dott. Michele Gramatica

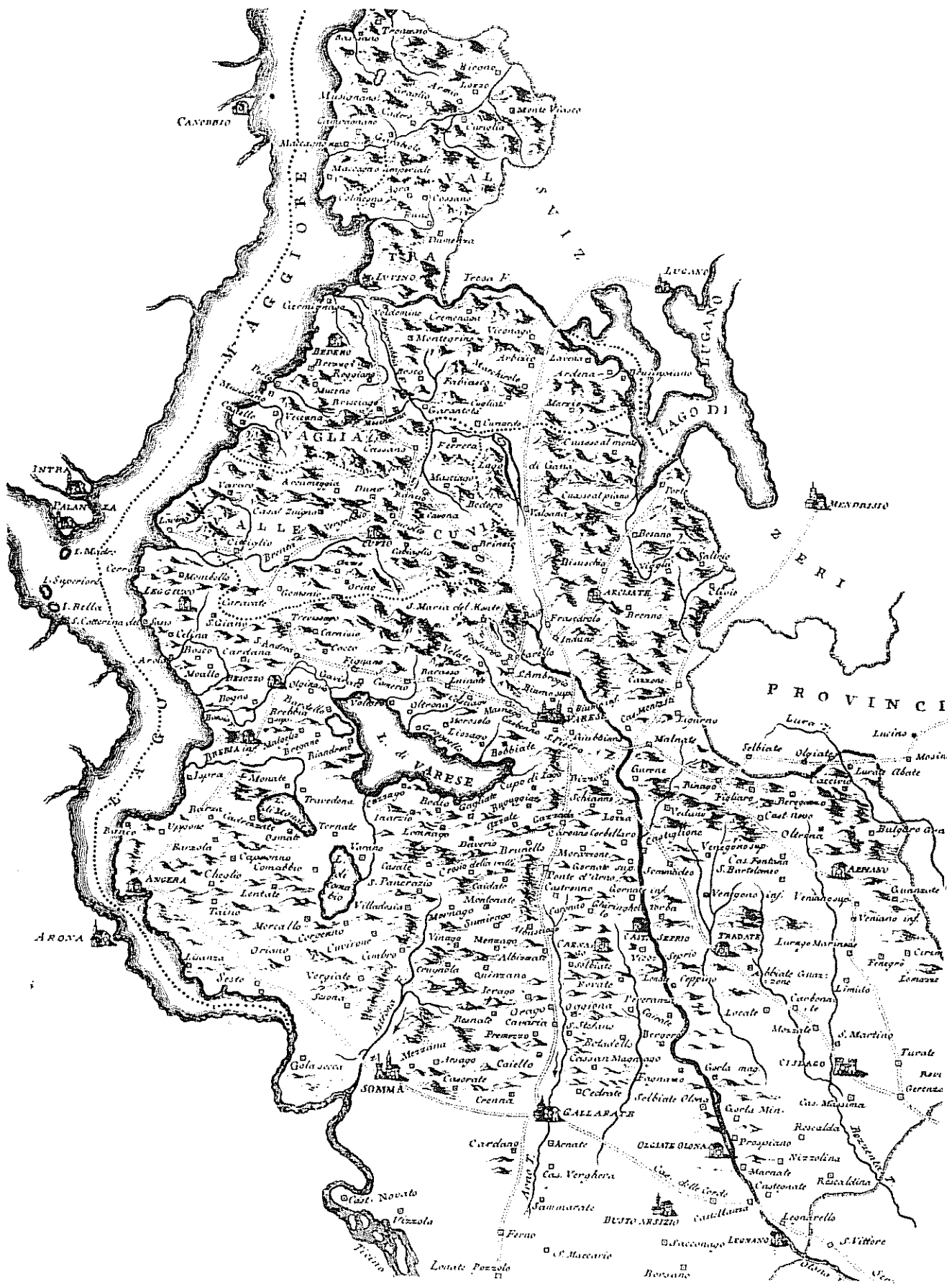
Quaderni di « Archeologia e linguistica »
dello stesso Autore

TESTI

Commentari 1963
Genti e linguaggi preindo e indoeuropei 1963
La Valganna 1964
L'area storica di Cunardo 1964
La polemica sugli Etruschi 1965
Il Varesotto 1ª edizione 1966
Antichità Lombarde 1967
Italia antica 1967
Varesotto antico 2ª edizione 1972
Antichità da Castelseprio a Legnano 1973

CARTE ARCHEOLOGICHE

Transpadania - dal Po alle Alpi
Etruschi carta generale
Valganna
Antichità bresciane
Da Castelseprio a Legnano
Antichità del Garda
Antichità dalle Alpi a Milano
I Laghi centrali del Varesotto
L'area storica di Gallarate



AL LETTORE

La storia del Varesotto è narrata, in generale e in particolare, da specialisti delle varie materie, per le scienze, le lettere, le arti, e se ne hanno testi numerosi e moderni, in particolare redatti a cura delle biblioteche e dei musei, sparsi in città ed in provincia; e da singoli studiosi e sempre crescenti di numero, dato il crescente interesse all'indagine dei molti valori del Varesotto, molti scoperti in questo decennio, appartenenti alle più diverse epoche dell'antichità.

Vale la pena di visitare i musei di Varese, quello civico e i due situati al Sacro Monte, così come quelli di Gallarate, di Ganna, di Viggiù, di Arsago, di Angera, di Luino; nonostante molti valori del Varesotto si trovino a Legnano, a Milano, a Locarno, a Lugano, a Como e persino a Londra.

Ma è importante viaggiare il Varesotto a scopo culturale e turistico per farsi un'idea esatta di tutti gli altri valori che non si possono collocare in un museo, determinati da architetture, sculture, affreschi, dei quali sono ricchi anche paesi o luoghi che potrebbero essere ritenuti insignificanti al passante troppo frettoloso.

La città di Varese presenta per tutta la sua area municipale una lunga serie di questi valori ed, anzi, ci si augura che molti di essi vengano posti in luce o restaurati; meritevoli da parte dei privati e degli enti preposti alla conservazione dei valori della storia e dell'arte. Valori ripetutamente segnalati ed illustrati da architetti e da professori di storia dell'arte, in loro testi o relazioni di grande pregio.

Ricordiamo alcuni di questi studiosi, storici e restauratori: Colombo, Reggiori, Ravasi, Giampaolo, Ferrari, Lotti, Maffina, che hanno illustrato a fondo i valori dell'arte del Varesotto, talché se ne potrebbe fare una preziosa enciclopedia.

Un'effettiva enciclopedia sul Varesotto, sino ai nostri giorni, è quella compilata da Vittorino Carinella. Ottimi illustratori di aree archeologiche, sono pure il Frecchiami, per la Valganna, il Mastorgio per le aree di Arsago, il Carnelli per la media Valle Olona.

A questo punto, consigliamo al Lettore, di visitare il Varesotto valle per valle, le aree lacustri, così come quelle montane; di servirsi di testi e di carte geografiche adatte all'evidenza dei valori storici; anche delle pubblicazioni del benemerito Ente Provinciale per il Turismo, redatte anche in lingue straniere.

I valori del Varesotto attirano sempre maggior numero di studiosi, anche stranieri, dato che i molti temi che esso presenta sono noti tanto in Italia, quanto all'estero e non solo da oggi, essendo questi temi, non una curiosità locale, ma d'interesse ben più vasto, legati a vaste aree anche transalpine, cominciando già con i problemi della preistoria.

M. G.

Panorama antico

NOTA

Per le antichità è opportuno riferirsi ad un criterio di geografia antica, cioè considerare il Varesotto, come tutta l'Italia settentrionale, sino a tutto il Medioevo, con grandi foreste montane, di tipo nordico e le valli e le fosse delle pianure, ricchissime di laghi e laghetti o lagozze lungo le quali venne favorito l'insediamento sin dalla preistoria.

Si considerino fenomeni di interramenti, per almeno venti secoli sino ad oggi e prosciugamenti dovuti all'opera dell'uomo che hanno cancellato centinaia di fosse lacustri e fluviali ed al successivo incanalamento delle acque in questi tre o quattro secoli, mutando regimi di vita antichissimi.

Tuttavia non è difficile individuare molte di queste fosse ridotte a torbiere o che ritengono ancor più acqua in tempi di grandi piogge.

Ciò si dica della vita sui monti, oggi grandemente diminuita o annullata, luoghi che, per la storia, possono avere grande valore.



Il Varesotto è un'area montuosa legata alle Alpi con altre aree, novaresi e ticinesi, che nell'antichità ebbero nome LEPONTIA; ma è anche un'area lacustre e pianeggiante che gli antichi, con le aree milanesi e comasche, chiamarono INSUBRIA.

Già nelle Età del Bronzo, anteriori al secolo X° a.C., il Varesotto presenta una vasta vitalità, con centinaia di villaggi, in aree montuose, ricche di flora e fauna di tipo alpino, nonché di miniere, segnatamente sulla Martica e sui monti della Valceresio; un centinaio di villaggi palafitticoli, sono stati segnalati, dagli archeologi, nelle aree lacustri di Angera, Sesto Calende, sui laghi di Varano - Comabbio, di Travedona - Monate, di Ganna; e sul lago di Varese, notissimo già da un secolo, per i reperti dell'Isolino, ma da ritenersi ricco di valori di quell'età a Brebbia, Calcinata, Oltrona, Voltorre; nonché nelle fosse già lacustri, della Valceresio.

Per l'Età del Bronzo, dobbiamo pensare che il Varesotto sia legato a civiltà mediterranee, adriatiche e padane, favorito da una grande via fluviale, allora navigabile, il Ticino e dalla grande via che s'inoltra fra le Alpi, il Lago Maggiore, con commerci che varcano anche le Alpi.

Queste grandi vie transalpine, favoriscono, dopo il X° secolo a.C., la discesa delle Civiltà del Ferro, la prima, nord-danubiana, detta Civiltà di Hallstatt; la seconda, elvetica, detta Civiltà di La Tène.

Abbiamo, in questo periodo, dal VI° al III° secolo a.C. una vera e propria civiltà nuova del Varesotto, detta CIVILTÀ DI GOLASECCA, con sede nell'area ove termina il Lago Maggiore ed inizia il Ticino che si lega al Po, la più grande via di navigazione della Transpadania.

È una civiltà multiforme, industriale, artigianale, commerciale e rurale e anche in un'area di grande valore strategico per passare dall'Italia all'Europa centro-occidentale.

Dal VI° al IV° secolo a.C. si ha la presenza degli ETRUSCHI, che diffondono i loro alfabeti, su lastre tombali e su vasi; il che dimostra, se non un dominio diretto, una vasta organizzazione commerciale.

Gli alfabeti sono applicati a linguaggi locali (la lingua leponzia) ma saranno usati almeno per tre secoli, anche dai Galli, sopravvenuti.

Si trova, questo alfabeto, nella lapide di Vergiate, ed esso continua al di qua e al di là del Lago Maggiore, e s'inoltra nel Ceresio, e continua anche più a nord; ad Ascona, Sol-duno, Locarno, Giubiasco; raggiunge anche le Alpi, a Mesocco; ad oriente, lo troviamo a Stabio.

Ne troviamo lettere in incisioni rupestri studiate dal dott. Piero Astini a Leggiuno Sangiano, in Val Veddasca e ad occidente di Cunardo; quindi su una « vasca » o « tomba » che si trova nel museo di Ganna; e molti altri luoghi.

Questo alfabeto, applicato alla lingua gallica, si trova in una bella iscrizione, su una « trave », rinvenuta a Prestino, presso Como; e questi sono i documenti scritti di due civiltà assai diverse, quella delle genti più antiche, locali, e quella dei Galli che avranno profondo e lungo dominio.

In tempo gallico, cioè dal 3° sec. a.C. iniziano le grandi rotabili; da Milano a Gallarate a Sesto Calende la massima rotabile verso le Gallie e l'Elvezia; quella da Gallarate a Casano a Tradate a Como; quella che salirà nel Varesotto centrale da Gallarate, Cassano, Carnago, Caronno, Castronno, per Varese (Bosto - Casbeno - Masnago) Comerio, Gavirate, Gemonio, Laveno. Una salirà da Gemonio a Cunardo ed entrerà nel Ticino diretta anche essa oltre le Alpi, ma queste strade saranno rifatte al tempo di Augusto dopo il 20 a.C.

Si deve notare che il Varesotto, specialmente nelle aree del Ticino, uscito dal Lago Maggiore, è legato alla prima battaglia di Annibale che nel 218 a.C. inizia la 2ª guerra punica; quest'area è quindi attraversata da Caio Mario, circa il 100 a.C.; da Giulio Cesare, negli anni intorno al 50 a.C.; quindi incessantemente dai Romani, per 5 secoli, e ancora, da S. Ambrogio, nel IV° secolo, allorché il Cristianesimo (ambrosiano) si avvierà verso le Gallie e l'Elvezia; ciò sempre per la grande rotabile Milano - Gallarate - Sesto, ma anche lungo le altre vie già nominate.

Dopo lo sterminio barbarico, dal VI° al VII° secolo, su queste vie troveremo i Longobardi e i Franchi ed avremo, nel Varesotto, come quasi in tutta l'Italia, ma soprattutto a nord del Po, una mutazione totale di genti e delle civiltà antiche.

Dei Romani restano molte lapidi, di vario secolo, di ordine militare, religioso, funebre, di carattere pubblico e privato, che attestano un lungo e capillare insediamento, iniziato al tempo di Augusto e sempre crescente, anche dopo Costantino; monete, armi, tombe; tutti reperti che già sono stati studiati dagli storici; mentre gli archeologi sono attenti a studiare località che possono dare ulteriori risultati, segnatamente, Gallarate, Arsago, Vergiate, Sesto, ma degne di studio sono tutte le località attraversate dalle rotabili sopra nominate, poiché essi sono veri e propri abitati di varia importanza, militare, industriale e rurale.

Spesse volte, laddove sorgono le chiese medioevali o costruzioni medioevali civili e militari, siamo in area di antecedenti costruzioni già galliche e poi romane — molte chiese conservano lapidi e are romane a sostegno di mura paleocristiane e romaniche. — Un tipico esempio è quello del campanile di Oltrona al lago; un altro esempio (e di grande importanza) è quello del campanile di Arsago, costruiti su aree romane e con « materiali di ricupero romani.

Questo fenomeno si può estendere a decine di località e non solo sul Varesotto.

OSSERVAZIONE

La mutazione delle genti, provoca, mutazione o anche miscuglio di religioni, lingue, stili, usi e costumi, di leggi pubbliche e private; di costruzioni ed architetture assai diverse; di questo hanno mostrato i reperti gli archeologi ed i linguisti, dei quali i maggiori sono Rittatore Vonwiller, Vincenzo Fusco, Adriana Soffredi, Giacomo Devoto, Vittore Pisani, Mirabella Roberti, Mira Bonomi.

NOTA

Esistono, oggi, grandi e pregevoli dizionari di archeologia e linguistica, in italiano, in francese, in inglese, in tedesco, fondamentali alla conoscenza di genti e linguaggi pre-indo e indoeuropei, citati, ad esempio, nelle opere di Giacomo Devoto e di Vittore Pisani, in uso nelle Università, rispettivamente « ORIGINI INDOEUROPEE » e « LE LINGUE DELL'ITALIA ANTICA OLTRE IL LATINO ».